

Responsabilità individuale e sviluppo del sé

Susanna Ragni Alunni

Il concetto del sé, è un concetto molto dibattuto e in continua evoluzione. Si tratta di un tema anche controverso nel mondo della psicologia, oggi si assiste alla frammentazione del senso di unitarietà personale accoppiata alla crescente velocità e molteplicità delle interazioni umane.

Alcuni studi hanno particolarmente enfatizzato questo elemento di dispersione del sé (Gergen 1991;Lifton, 1993);. Quest'enfasi sulla molteplicità del Sé, che raggiunge le articolazioni più profonde nell'ambito del poststrutturalismo, risolve l'identità personale in un gioco di specchi che dissemina il sé e il mondo in immagini , rimandi e riflessi. Possono essere identificate due tendenze generali: alcuni tendono a considerare il sé come centralizzato mentre altri tendono a considerarlo più decentralizzato. Pur non considerando il sé come una entità, nell'ottica post-razionalista si tende a considerarlo come un sistema unitario, come un processo. Un processo in cui il suo svolgersi, il suo accadere è l'elemento essenziale, ed è in questo suo svolgersi che continuamente, come evidenziato da Humberto Maturana, il sé può essere considerato un sistema che si auto-organizza, sistema autopopietico che si mantiene e riproduce se stesso.

Non si tratta di un sistema chiuso, nel senso che è predisposto alla relazione e al contatto con l'esterno, ma rimane chiuso da un punto di vista organizzativo, nel senso che l'attribuzione di senso è interna, è relativa alla coerenza interna più che allo stimolo esterno. Gli studi neurofisiologici ci dimostrano che l'input sensoriale di per sé è sempre nuovo, mentre ci comportiamo come se tutto fosse regolare, stabile, conosciuto, familiare.

Il fatto di considerare il sé come centralizzato o decentralizzato ha delle importanti conseguenze:

- Dove accade l'attribuzione di significato? Se il Sé è decentralizzato il significato accade fuori, nell'interazione che l'individuo ha con gli altri. Se invece è centralizzato il significato è dato dal modo in cui l'individuo organizza l'esperienza, è il suo modo di darsi coerenza e consistenza nel contesto in cui appartiene.
- In termini di responsabilità personale le cose cambiano molto se il sé è centralizzato o decentralizzato. Vederlo decentralizzato significa incrementare la deresponsabilizzazione che già è molto forte nel mondo contemporaneo.
- Non solo, ma anche da un punto di vista terapeutico se il significato è nella rete di conversazioni allora la procedura per risolvere il problema, visto che il problema si identifica con un discorso problematico sarà semplicemente portare avanti la decostruzione di quel problema, il discorso problematico in seduta. Quindi si propone un isomorfismo tra parole ed esperienza. Si lavora quindi ad un livello superficiale, a livello delle parole e non a livello dei significati.

Se invece il Sé è centralizzato abbiamo un processo opposto, che tutto il problema che il paziente porta è internalizzato, è riferito dentro, l'attenzione del paziente è spostata all'interno e vado a vedere i suoi modi di ordinare l'esperienza, il problema è ricondurlo ai suoi modi di farsi consistenza, farsi coerenza nella sua maniera di ordinare l'esperienza che dipende poi dal suo tipo di iter di sviluppo che ha avuto. E questo è quello che chiamiamo conversazione di secondo ordine nel nostro modo di procedere.

ARCIERO GIANPIERO (2002), *Studi e dialoghi sull'identità personale*, Bollati Boringhieri, Torino

CRITTENDEN M. PATRICIA (1994), *Nuove prospettive sull'attaccamento*, Guerini Studio, Milano

GUIDANO F.V. (2007), *Psicoterapia cognitiva post-razionalista, Una ricognizione dalla teoria alla clinica*, Milano. Franco Angeli

LIOTTI GIOVANNI, (2005), *La dimensione interpersonale della coscienza*, Carocci, Roma

MATURANA HUMBERTO R., (2001), *Autopoiesi e cognizione. La realizzazione del vivente*, Marsilio

TREVARTHEN C., *Empatia e biologia*, (1998) Raffaello Cortina editore, Milano